

Dopo la lettura dell'Iliade gli alunni della classe 1M (liceo scientifico internazionale ad opzione italo-inglese) hanno avanzato una proposta per risolvere l'annoso conflitto: perché non mettere da parte le armi e giocare la vittoria con una bella partita? Trasformando l'accampamento acheo in un campo di calcio, le mura della città negli spalti di un affollatissimo stadio, le zolle della piana di Troia nel parquet di un improvvisato palasport, lo specchio d'acqua davanti alle coste della Troade in una piscina olimpionica?

Gli studenti, con la loro fantasia sempre ancorata al testo omerico, sembrano suggerire ai guerrafondai di ieri e di oggi, a chi è ancora convinto che la guerra sia l'unica strada per la risoluzione delle contese, che un altro modo è possibile.

Che un altro mondo è possibile.

GRANDE TORNEO DELL'ASIA MINORE

- Finalissima tra Greci e Troiani -

Dal nostro inviato Pietro Fini

“Benvenuti Signore e Signori, mettetevi comodi che da qui a breve verrà dato il calcio di inizio alla partita più sensazionale dell'interno torneo... Sì, sì, avete capito bene, la finalissima tra i potenti Greci e gli spregiudicati Troiani!

Il percorso di entrambe le squadre per arrivare fino a qui è stato pieno di insidie ed ostacoli. Guerre, maledizioni divine, fenomeni naturali e molto altro ancora si sono frapposti tra i nostri campioni e la finalissima, ma loro, sprezzanti e con un pizzico di incoscienza, sono arrivati alla partita che deciderà le loro sorti, sicuri della vittoria!

Vedremo chi se la aggiudicherà, ma di sicuro sarà uno spettacolo per tutti noi!

Come vi dicevo, siamo in diretta dal più grande stadio naturale della storia del calcio, la piana di Troia, davanti alle porte Scee: alle vostre spalle potete vedere il fiume Scamandro, di fronte a voi le alte mura della rocca di Ilio.

Eccoli proprio qui davanti ai vostri occhi, appena scesi in campo e pronti a fronteggiarsi, da un lato gli Achei, i migliori giocatori della Grecia, famosa patria tradizionale di fuoriclasse; dall'altro i Troiani, i giocatori di casa che daranno del filo da torcere ai sublimi Danai, aiutati da un tifo caldo e rumoroso che li accompagnerà per tutto l'incontro.

Cari amici, quindi, mettetevi comodi pronti a gustarvi la partita e, mi raccomando, procuratevi qualcosa da mangiare e da bere perché con due squadre come queste il gioco rischierà di prolungarsi ben oltre il novantesimo minuto!

Non è da escludere che i tempi supplementari possano avere la durata eccezionale di ben dieci anni!

Ma non temete, amici miei: quando ad allenare si ha la fortuna di trovare uno come Omero il divertimento è assicurato e non vi è il rischio di annoiarsi, anzi, la partita correrà sul filo del rasoio fino all'ultimo calcio di rigore e vi saranno emozioni e colpi di scena a non finire!.

A questo punto, quindi, non ci resta che attendere il fischio di inizio e ... che vinca il più audace ed astuto!"

(Più tardi)

"Come immaginato la partita si è prolungata più del previsto portando alla vittoria la formazione ospite che ha dimostrato superiorità dentro e fuori dal campo, riuscendo soprattutto a focalizzare il tifo del "divino" pubblico tutto su di sé.

Per rivedere le azioni salienti consiglio di consultare gli highlights del match, noi invece analizzeremo il tutto partendo dai protagonisti.

Agamennone, voto 4,5. Definito dall'intera squadra Achea un nullafacente presuntuoso, nonostante il ruolo di capitano che gli permette di acquisire tutti i meriti delle vittorie della formazione. Non tutti però restano in silenzio contro questo atteggiamento di superiorità ingiustificata, tanto che il bomber Achille decide di lasciare il campo preso dalla stizza e dal rancore nei confronti di Agamennone. Costui,

è risaputo sia riuscito a sfondare nel mondo del calcio principalmente grazie ai propri contatti ai piani alti.

Menelao, voto 8. Fratello di Agamennone e noto difensore centrale della formazione achea, con il proprio fisico, procuratosi con duri allenamenti a Sparta, riesce a rimediare alla tecnica non eccellente.

Patroclo, voto 3. Seppur la squadra abbia vinto lo si vede poco presente durante tutta la durata del gioco tranne per un breve attimo in cui, sostituendosi ad Achille, inizia una azione degna di nota, tanto che deve essere fermata da Ettore con un fallo tattico, che però porta il giovane Acheo alle necessarie cure mediche e all'uscita dal campo.

Ciò fa scatenare l'ira del precedentemente uscito Achille, che chiederà la grazia di rientrare per ristabilire ordine nello scontro.

Achille, voto 7,5. Se vi trovate sulla traiettoria di una sua azione, la scelta migliore è fare un passo di lato e lasciargli campo libero. Un attaccante incredibile, coniuga una tecnica impeccabile ad un furore inarrestabile. Però è completamente incapace di fare gioco di squadra, si crede il padrone del campo e gestisce la partita in un titanico uno contro tutti. Inoltre pare abbia proprio un carattere irascibile: stare in panchina durante il secondo tempo per uno screzio con il capitano è un comportamento ben poco sportivo e indegno di un professionista del suo calibro. Tuttavia è proprio grazie a lui e alla sua abilità, che la squadra Achea è riuscita a portarsi a casa un gol veramente significativo ai tempi supplementari da posizione molto defilata. Grandi gesti tecnici, primo fra tutti il dribbling sulla nemesi Ettore che, perde il proprio ritmo e cade a terra vittima di un grave infortunio anche se le condizioni sono ancora incerte. Nonostante il dolore del Troiano il campione Acheo non perde tempo a schernirlo e deriderlo. Non sa però che la stessa sorte lo attende all'ultimo minuto di gioco a causa di una tacchettata da parte di Paride nel calcagno.

Ettore, voto 9. Il campione dello schieramento troiano. Il suo gioco è una sintesi di potenza ed ardore da una parte, controllo e rigore dall'altra. Un professionista completo, capace di perfetto autocontrollo sia a livello fisico sia a livello psicologico, privo degli alti e bassi di Achille. Un punto di riferimento per tutta la squadra, che sostiene e incoraggia costantemente. Peccato che alla fine del secondo tempo un brutto infortunio

lo obblighi ad abbandonare il campo. La prognosi medica sembra preoccupante, ma noi non possiamo che augurarci di vederlo presto in azione. Sei tutti noi!

Paride, voto 2. Pecora nera della squadra. Non si capisce perché l'allenatore non lo tenga in panchina, invece di affidargli un ruolo defilato nella speranza che non faccia troppo danno. Un giocatore atroce da ogni punto di vista: deboluccio di fisico, poco entusiasta, tecnicamente scarso a parte una discreta mira. Il suo pessimo gioco viene però coperto da Apollo, che rimedia ad ogni sua mossa maldestra come una madre amorevole e lo porta anche ad assestare qualche tiro mancino alla formazione avversaria, pur rimanendo fuori area.

Aiace Telamonio, voto 8. Una roccia. Con lui a centrocampo il gioco è in ottime mani. Tecnica impeccabile, gioco efficace e sicuro sia in attacco sia in difesa. La grande certezza della squadra. Purtroppo, dati i meriti non sempre riconosciuti e i continui scontri con il compagno Odisseo, decide di ritirarsi al termine della sfida lasciando nei tifosi, che vedono portarsi via troppo presto una stella del mondo calcistico, un enorme vuoto.

Odisseo, voto 8,5. Un mago del pallone. Trequartista raffinato e di grande inventiva, ama stupire il pubblico con soluzioni di gioco originali e imprevedibili. A volte, a causa della sua passione per le mosse ardite e spettacolari, si spinge un po' oltre i limiti (come nel caso del furto del Palladio), ma non mette mai a repentaglio le sorti della squadra. Inoltre è proprio sua la mossa assolutamente inedita, denominata "cavallo di Troia", che assicura la vittoria agli Achei. Grande protagonista dello scontro quindi, soprattutto nei minuti finali, come appena riportato. Non tutti però si sono forse accorti della grande intesa con l'inseparabile compagno **Diomede (voto 6,5)**, che dovrebbe probabilmente iniziare a fare di testa sua in campo senza dare troppo ascolto all'inseparabile amico.

Omero, voto 10. Alcuni dicono che dietro questo nome si celi un team di straordinari tecnici calcistici, altri che si tratti di un unico, eccezionale allenatore. Comunque sia, senza di lui il gioco del calcio non sarebbe come lo conosciamo. Un grande maestro.

Come si può intuire l'atmosfera si è fatta bollente sin da subito tanto che, la tifoseria "mortale", nel vedere i propri idoli e parenti costretti ad uscire dal campo, dà di matto tra lacrime, cori e insulti alle formazioni (tifosi e giocatori) avversarie.

Da segnalare che Priamo, grande stella della scorsa generazione calcistica, vedendo il figlio Ettore subire il grave infortunio, preso dalla preoccupazione, chiede dagli spalti, all'arbitro stesso, la possibilità di andare negli spogliatoi con il ragazzo. Sceso in campo per recarsi dove da lui richiesto, sistema verbalmente i conti con Achille, che si rende conto di aver forzato troppo nei confronti dell'avversario pur conoscendone le fragilità.

Spero vi siate tutti divertiti e abbiate trascorso una fantastica domenica ricca di colpi di scena. Dagli spalti è tutto, linea allo studio!"

Pietro Fini

TROY NEWS

"Si diceva sarebbero andati avanti combattendo, si diceva che avrebbero resistito al tempo di guerra per altri lunghi anni, si diceva che l'odio reciproco li avrebbe portati fino alla fine a scontri sanguinosi; e invece ecco i due schieramenti, entrare in campo dirigendosi allo spogliatoio" queste sono le parole dette dal telecronista, affiancato da Zeus, all'entrata degli eroi.

Dopo una serie, che sembrava infinita, di duri duelli e tristi perdite, i due capi degli schieramenti, Agamennone per quanto riguarda gli Achei e Priamo per quanto riguarda i Troiani, sono pronti a condurre in veste di allenatori una partita di basket.

Il campo è stato allestito in tempo fulmineo proprio sulla piana di Troia, sullo sfondo le porte Scee.

L'odio è nell'aria, una delle ultime notizie rivela un improvviso dolore muscolare diffuso tra gli uomini nell'accampamento acheo, la squadra non è in grandi rapporti con l'allenatore, il quale ha rifiutato la benedizione di Crise, sacerdote fedele del dio Apollo, delle divise. Successivamente, nel settimanale uscito qualche giorno fa, è stato annunciata che la benedizione avrebbe avuto luogo su tutte le divise, ma non sulla tuta

dell'allenatore Agamennone, che costrinse il suo miglior giocatore, nonché capitano della squadra, Achille, a cedere a lui la tuta. Allenatore e capitano non sembrano essere in buoni rapporti nemmeno il giorno della partita. Il pubblico afferma di aver potuto sentire un'aspra discussione tra i due e il rifiuto di Achille di entrare in campo e giocare. Alcuni persino sono certi che Achille fosse sul punto di tirare un pugno al naso di Agamennone e che sia stato fermato da Atena, la quale lo ha fatto tornare lucido. Quella che sembrava all'apparenza la squadra più forte ha appena perso il suo playmaker.

Al fischio dell'arbitro inizia la partita, in campo tutti i migliori tranne Achille.

La palla a due tiene col fiato sospeso il pubblico e viene vinta dall'esercito troiano che porta uno schema d'attacco condotto dal capitano Ettore.

Il vice capitano degli Achei, Diomede, in sostituzione di Achille è entrato come portatore, riesce a passare dietro un blocco recuperando la palla e cercando di fare apertura per un contropiede, ma sfortunatamente il pallone ricade in mano troiana segnando il primo canestro.

Dopo l'inizio inaspettato del gioco la squadra dei Troiani si trova in vantaggio rispetto alla squadra achea, che senza il playmaker di fiducia sembra in grande difficoltà.

La fine del primo tempo porta il capitano Agamennone a chiedere qualche minuto per parlare con la squadra: dichiara il falso, annuncio che intende abbandonare la partita, nonostante avrebbe portato alla sconfitta a tavolino, e inaspettatamente il gruppo si trova d'accordo, felice di dirigersi verso gli spogliatoi, per poi a casa.

L'unico giocatore desideroso di continuare, in quanto aveva preparato imbattibili schemi di gioco per la partita, è Odisseo che richiama i compagni in campo.

Il secondo tempo comincia e tutti gli Achei sembrano aver accettato di rimanere in campo, tranne Tersite, che siede come riserva in panchina. Il giocatore inizia a lamentarsi in maniera smodata, accusando di molteplici azioni il capitano, che chiede al tavolo il minuto.

A proteggere Agamennone è Odisseo, che si toglie una scarpa e con forza la tira contro Tersite, il quale torna a sedersi in panchina, e il gioco continua.

Nello svolgersi del secondo tempo troviamo ancora in vantaggio i Troiani, si nota una buona intesa tra i due giocatori achei, Diomede e Odisseo, che continuano a giocare blocchi e penetra e scarica uno per l'altro.

Il tavolo registra che i punti della squadra diretta da Agamennone sono canestri fatti dallo stesso Diomede, che però sembra trovare qualche difficoltà a quattro minuti dallo scoccare della fine del secondo tempo. In campo si vede entrare, con il numero undici, un giocatore mai visto prima, il suo nome è Glauco e fa parte dei Troiani.

Glauco e Diomede sono sul punto di trovarsi in un uno contro uno al bordo dell'area, molto vicini alla lunetta, uno dei posti più strategici per la squadra in attacco, quando improvvisamente i due riconoscono, in un dialogo non udibile dal pubblico, un patto di ospitalità avvenuto anni prima da parte delle generazioni precedenti. Nessuno nella piana rimane sorpreso nel vedere i due non lottare per il rimbalzo e non cercare una penetrazione in area uno contro l'altro: le antiche regole di guerra rimangono vive anche durante uno scontro senza armi.

E così si conclude anche il secondo tempo di questa partita che vede le due squadre molto agguerrite. Come di consueto tra il secondo e il terzo tempo i due gruppi si recano negli spogliatoi per cinque minuti per decidere gli schemi da utilizzare negli ultimi due. A pochi secondi dall'inizio del terzo quarto il giocatore troiano Dolone attraversa il campo dirigendosi verso lo spogliatoio avversario e trovandosi faccia a faccia con la coppia affermata in gioco, Diomede e Odisseo, e tenta di tornare indietro senza dare nell'occhio, ma senza riuscirci.

I due Achei camminano con passo rapido dritti verso Dolone, il quale spaventato dalla possanza dei due, rivela lo schema di gioco della squadra achea nel momento in cui i compagni entrano in campo per iniziare il quarto.

A fare rimessa laterale ci sono sempre i Troiani, Dolone prende l'ala così come si affrettano a fare Diomede e Odisseo. Nel momento in cui la palla viene passata al giocatore troiano, i due Achei inscenano una caduta facendo sbilanciare Dolone all'indietro, il quale batte la testa al suolo e viene portato fuori dal campo per infortunio, non rientrando più in partita.

Il terzo tempo è un quarto pieno di falli e perdite di giocatori in partita, ma quello che fa più scalpore tra il pubblico è l'uscita dal campo di Patroclo, abile pivot, nonché migliore amico di amico di Achille. Il giocatore si trovava in lunetta quando Ettore, capitano della squadra troiana fa a Patroclo un fallo di sfondamento tanto forte da lasciare il giocatore steso a terra e portato fuori dai soccorsi. Si conclude così anche il terzo tempo.

Qualcosa di inaspettato succede nell'ultimo quarto di questa tesa partita: Achille, capitano e playmaker degli Achei, torna in campo pieno di rabbia per quello successo a Patroclo ribaltando il gioco. Gli Achei passano in vantaggio e Achille si trova più volte in uno contro uno con Ettore. Il capitano acheo perde palla in un cambio di mano dietro la schiena, Atena fa in modo che Ettore non la prenda e che gli Achei tornino a primeggiare, sugli ultimi istanti si segna il destino della partita.

Achille, con lo stesso fallo subito da Patroclo, manda fuori dal campo Ettore, umiliandolo pubblicamente mentre i compagni componevano un cerchio intorno al giocatore rimasto a terra.

Il quarto e ultimo tempo termina, mentre Achille prende la fascia di capitano dal braccio di Ettore. Nelle ultime ore è giunta anche notizia del fatto che Priamo, padre di Ettore, sia andato da Achille a chiedere indietro la fascia del figlio, e che dopo una lunga discussione, in cui si dice che il capitano acheo abbia avuto un'umanità inaspettata, la fascia si stata restituita all'allenatore troiano.

“Così, con passo fiero, la squadra achea torna nello spogliatoio vincitrice di questo lungo conflitto” afferma il telecronista annunciando la fine degli interminabili combattimenti.

Sofia Piergallini

DANZA CON ACHILLE

- Articolo della corrispondente da Ilio: Lucia De Bartolomeo -

- La sfida -

E' una giornata di quelle dove il caldo torrido fa rintanare anche il minimo insetto sotto una fresca pietra, dove il bestiame oppure le foglie di una debole pianta non resisterebbero all'aperto, di quelle dove rinunceresti a tutto il tuo geras pur di ripararti dal sole e dal suo fiato bollente.

L'agitazione esplode nell'aria, creando nei due schieramenti un clima generale non molto sereno.

La tensione si può tagliare a fettine sottili pronta da servire su un piattino da dolce a fine pasto (di un servizio in ferro pregiatissimo, non fraintendetemi cari lettori).

Voglio ricordare che questa battaglia è una tra le più attese, ben nove anni ci sono voluti per vedere -finalmente- i migliori ballerini sul palco.

D'altronde come ben sappiamo, signori, il resto è solo storia raccontata oralmente da poche persone capaci di farlo, oggi assisteremo ALLA sfida!

Appostati in una delle numerose tende attorno al teatro vi racconteremo questa intrigante battaglia tra Troiani ed Achei a colpi di passi di danza.

I due schieramenti si sfideranno con due stili molto diversi: gli Acheo-Micenei con passi della danza classica, I Troiani hanno scelto di combattere con uno degli stili più intriganti: la danza contemporanea.

Ci è giunta voce che durante gli allenamenti il cuore pulsante degli Argivi abbia deciso di lasciare la squadra in seguito ad una violenta lite con Agamennone: ci potrebbero essere gravissime ricadute sull'esito della prova odierna essendo Achille uno tra i più grandi ballerini di tutti i tempi. ...pare che Agamennone sia stato artefice di un gravissimo oltraggio al Direttore della Compagnia, un certo Crise, rinchiudendo la figlia in una delle tante tende da prova per terminare una coreografia, rifiutandosi di

farla uscire da quel luogo. Il padre disperato non riuscì a far tornare tra le sua braccia l'amata figlia, nonostante i numerosi tentativi.

Il dio Apollo, vedendo la scena dall'alto, decise di intervenire: durante le prove un contagiosissimo raffreddore si diffuse nello schieramento greco, molti ballerini ne furono colpiti (motivo per cui la battaglia è stata confermata all'ultimo momento).

Calcante, cittadino alquanto saggio e chiacchierone tentò di prevedere le sorti dei ballerini: solamente se Criseide, figlia del Direttore, fosse tornata dal padre la terribile influenza avrebbe smesso di infettare gli artisti achei.

Tramite le anziane della città, poco fa, siamo riusciti a capire che tutto ciò è avvenuto con grande sollievo della compagnia, ma a discapito del povero Achille privato delle sue bellissime scarpette, conquistate con anni di fatica e sudore, sottratte da Agamennone adirato come non mai per non aver terminato la coreografa a cui teneva tanto.

- Prima parte della sfida -

Siamo usciti dalla tenda per seguire al meglio l'imperdibile evento.

Come rito propiziatorio i cittadini qui riuniti hanno invocato la dea musa e protettrice dei ballerini, tramite sacrificio di cento, nuove e pregiatissime scarpette -guai donare quelle vecchie già usurate!-.

Premetto che questa sfida è stata ricca di avvenimenti, quindi cari lettori, mettetevi comodi.

Per primi sul palco sono entrati gli Achei (Achille escluso), seguiti da uno sciame assordante di applausi e grida festose: con atteggiamento altezzoso per primo entrò Agamennone pastore di Compagnie che indossava dei pantaloncini neri come la notte più buia.

Il petto scoperto era sinonimo della sua mania di protagonismo(care signore, spero concorderete con me sul fatto che lui possa permetterselo!(-;).

Arrivò poi Patroclo vestito con una semplice tutina intera bianca, già zuppa di sudore (il tessuto era divenuto una sorta di spugna),infine fece il suo ingresso Odisseo vestito di un grigio cupo. Entrarono poi tutti i ballerini minori, con le divise tutte uguali. Arrivarono, subito dopo, i padroni di casa. Molto composti, tutti dalle tute color porpora ed i calzini color noce matura.

La sfida iniziò con due sostituzioni per schieramento.

Il caldo aveva già fatto svenire quattro ballerini (sembrava non riuscissero più a risvegliarsi). Le pietre dove eravamo seduti bruciavano al punto di non riuscire a starci sopra e abbiamo dovuto coprire e bagnare costantemente il capo per non finire come quei poveri ballerini svenuti, ora nelle tende.

Tutto si stava facendo parecchio intrigante. Entrambe le fazioni erano riuscite a ricevere buoni risultati nonostante la giuria fosse parecchio severa.

Come da aspettative le squadre erano agguerritissime, decise a conquistare a denti stretti il trofeo.

Grand jeté e pirouettes, meravigliosi salti ed acrobazie avvenivano su quel palco.

Tutti i ballerini, ora, si erano esibiti almeno una volta ricevendo, da un pubblico a cui il caldo non faceva paura, tutte le approvazioni possibili.

Gli Argivi possedevano una leggiadria ammutolente ed una capacità di controllo pazzesca sebbene la fatica fosse immane.

I Troiani erano capaci di trasmettere anche la più piccola emozione, facendoti entrare nel loro cuore durante ogni singolo passo.

Il secondo giro era iniziato, al momento i Troiani sembravano avere la meglio grazie a spettatori particolarmente emotivi. Toccò a Diomede, della fazione Greca, ballare.

Fino ad ora era rimasto vicino ad Odisseo cercando un minimo d'ombra, ma scalpitava: non vedeva l'ora di iniziare a ballare con tutta l'energia che aveva in corpo. Non appena la musica iniziò dalle postazioni dell'altra squadra si levò un uomo che con passo deciso si diresse verso il ballerino, quasi come se lo conoscesse.

I due discussero per un po' fino a quando si strinsero la mano in modo potente.

Dalla giuria una persona si alzò in piedi annunciando la fine del primo tempo: la gara si divideva in due parti.

- Intervallo -

I due uomini si appartarono terminando il loro discorso. Si abbracciarono.

Per poco tempo riuscirono a dialogare: tutti gli spettatori si avvicinarono e fecero domande.

I ballerini spiegarono che erano legati da un patto di sangue.

In passato gli antenati erano stati ospiti l'uno dell'altra fazione instaurando così un forte legame tra le famiglie, da tramandare nel tempo.

Non potevano sfidarsi. Tra i due c'era ammirazione reciproca sebbene non fossero grandi amici o non si fossero mai visti prima d'ora.

Spostandoci verso le tende, invece, scorgemmo ballerini intenti a riposare ed a rinfrescarsi in vista dell'imminente ritorno in scena. La pausa infatti durò pochissimo. Il Giudice invitò gli spettatori a tornare ai loro posti.

Il sole scottava.

- Seconda ed ultima parte della sfida -

La sfida iniziava a diventare noiosa... l'avevano detto.

Alcuni momenti erano molto vivi: i ballerini davano tutta l'energia che gli era rimasta, ma i ragazzi più acerbi, non ancora esperti, difficilmente riuscivano a rendere coinvolgenti le loro esibizioni.

Il segnapunti andava avanti in modo costante: quando un uomo si esibiva e riceveva il punto, il ballerino della squadra avversaria riusciva subito a pareggiare il punteggio con la propria dimostrazione.

Il tempo scorreva lasciandoli danzare senza sosta.

Era il momento di un ragazzo con un talento incredibile. Una riserva che non sembrava tale.

Questo giovane uomo la danza ce l'aveva nel sangue e questo si capiva bene.

Venne presentato come Patroclo.

Ad Achille (che lo guardava dalla tenda), suo caro amico, brillavano gli occhi.

Il pezzo ballato dal ragazzo era particolarmente malinconico: la musica era lenta e triste.

Tre dei quattro giurati si commossero. Il pezzo pareva addirittura improvvisato.

Questo giovane uomo era davvero bravo, nessun'altra esibizione poteva superarlo.

Nelle panchine troiane si udiva un vociare pungente, uno di loro si alzò.

Iniziò a ballare con Patroclo...

Tutto questo non prometteva nulla di buono.

Il Troiano andava sempre più vicino al ragazzo. Iniziò una lotta, mascherata dalla musica che la faceva sembrare una coreografia. Lui era troppo bravo. Troppo bravo per i Troiani.

La situazione era paragonabile ad una lotta per un pezzo di pane o per l'ultima lacrima d'acqua in tempi di carestia, eppure la giuria non mosse un dito.

Patroclo combatté con coraggio, ma quando il Troiano Ettore si allontanò dal corpo dell'avversario questo non si reggeva più in piedi.

Il giovane era steso a terra, accasciato, quando un flebile grido di dolore uscì dalla bocca insanguinata.

I pugni erano ancora serrati, gli occhi chiusi.

Non si muoveva.

Achille fu il primo ad accorrere al corpo dell'amico. Il suo grido era straziante ed intriso di agghiacciante dolore.

Due colonnine di lacrime fredde gli rigavano il volto rosso per lo sforzo.

Per parecchio tempo restò accasciato accanto all'amico, abbracciandolo.

I giudici ora dovevano intervenire. Portarono via il corpo del ragazzo, ma la sfida doveva continuare.

Achille non ci stava.

Ettore iniziò a correre, provando a scappare al proprio destino.

Achille lo guardava con l'inferno negli occhi.

Il Pelide in una rapida lotta, aiutato dagli dei, uccise l'assassino del suo amico più fedele.

Questa volta la sfida terminò.

Gli Achei, grazie all'esibizione del Meneziade, vinsero.

Il cielo era scuro sopra Troia, le nuvole piangevano due eroi.

- Giorni dopo siamo venuti a sapere che il padre di Ettore, supplice, si recò alla tenda di Achille per riscattare il cadavere straziato del figlio -

Lucia De Bartolomeo

LA PARTITA DI CALCIO CHE SEGNA LE SORTI DI UN POPOLO

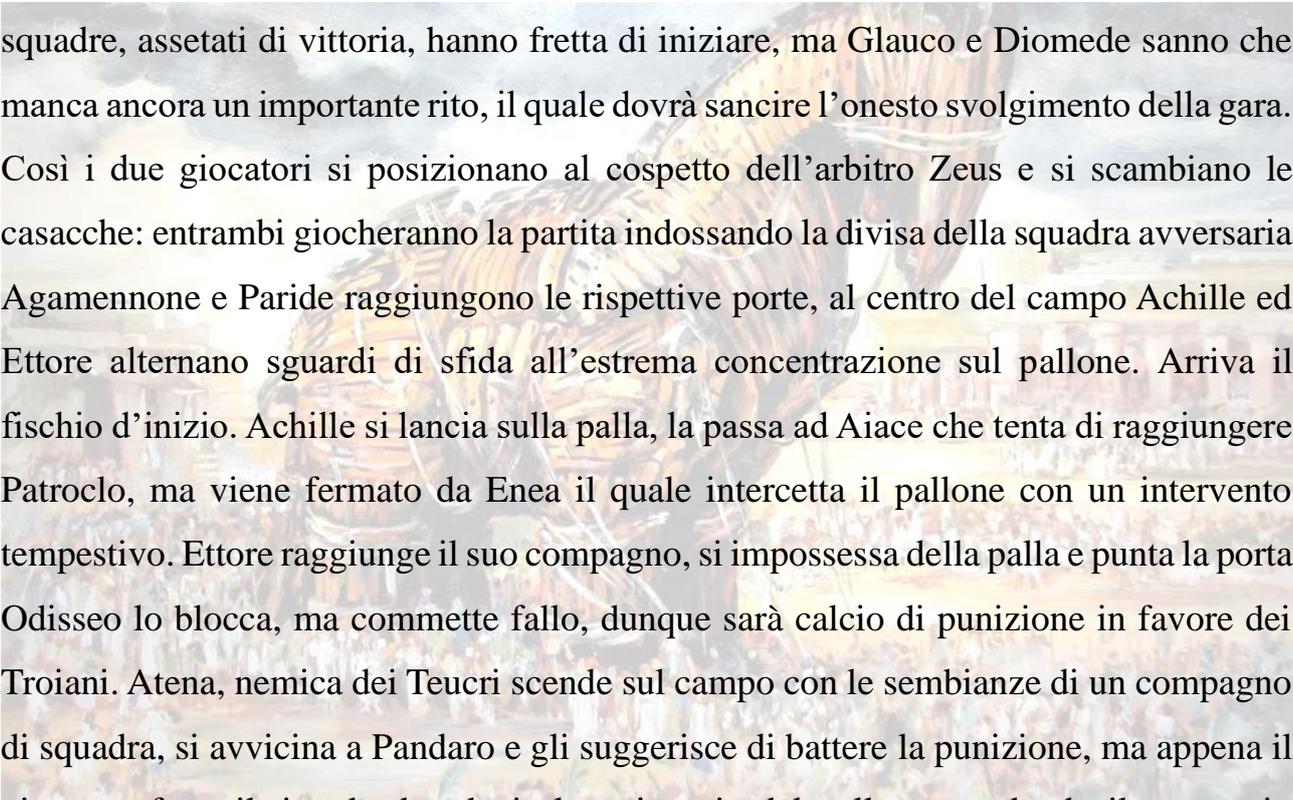
*I Greci e i Troiani decidono di risolvere la disputa
con una partita di calcio*

Dalla nostra corrispondente Sophia Bruno

Nella piana di Troia tutto è pronto per il calcio d'inizio. In poche ore per ordine di Priamo sono state tracciate le linee del campo, sono state costruite delle porte rudimentali e soprattutto sono stati sistemati gli spalti per il pubblico. In tribuna, tra i

tifosi di casa, una giovane donna ha l'aria preoccupata: si tratta di Elena, la quale teme per le sorti della partita dal momento che è innamorata di Paride e non desidera altro che restare al suo fianco, ma se gli Achei avranno la meglio sarà costretta a tornare a Sparta al fianco del re Menelao. Accanto a lei siede Andromaca con in braccio il piccolo Astianatte, che agita le manine nel tentativo di fare il tifo per il padre.

Le due squadre escono dagli spogliatoi e si dirigono verso il centro del campo, esibendosi in una splendida sfilata accompagnata dal clamore dei tifosi. In panchina nessun giocatore: i due allenatori, Priamo e Nestore, hanno deciso di schierare tutti i loro eroi più dotati, per una partita senza esclusione di colpi. I giocatori di entrambe le



squadre, assetati di vittoria, hanno fretta di iniziare, ma Glauco e Diomede sanno che manca ancora un importante rito, il quale dovrà sancire l'onesto svolgimento della gara. Così i due giocatori si posizionano al cospetto dell'arbitro Zeus e si scambiano le casacche: entrambi giocheranno la partita indossando la divisa della squadra avversaria. Agamennone e Paride raggiungono le rispettive porte, al centro del campo Achille ed Ettore alternano sguardi di sfida all'estrema concentrazione sul pallone. Arriva il fischio d'inizio. Achille si lancia sulla palla, la passa ad Aiace che tenta di raggiungere Patroclo, ma viene fermato da Enea il quale intercetta il pallone con un intervento tempestivo. Ettore raggiunge il suo compagno, si impossessa della palla e punta la porta. Odisseo lo blocca, ma commette fallo, dunque sarà calcio di punizione in favore dei Troiani. Atena, nemica dei Teucri scende sul campo con le sembianze di un compagno di squadra, si avvicina a Pandaro e gli suggerisce di battere la punizione, ma appena il giovane sferra il tiro, la dea devia la traiettoria del pallone, rendendo il passaggio impreciso e agevolando l'intervento degli Achei. Il pallone viene recuperato da Diomede, che tenta di passarlo a Odisseo, ma lo manda fuori: dunque sarà rimessa laterale per i Troiani. A rimettere in gioco è Glauco, ma subito interviene Achille, che avanza verso la porta avversaria. Dolone e Deifobo lo marcano, segnare con due difensori tra i piedi è praticamente impossibile. Achille dovrebbe passare la palla, ma il suo ego smisurato glielo impedisce, dunque tenta il goal, ma il pallone colpisce la traversa. Sarà rimessa dal fondo da parte di Paride. Il portiere passa la palla ad Ettore che la affida a Dolone, ma Odisseo la intercetta e insieme a Diomede dà inizio ad

un'azione molto astuta. Dolone è l'anello debole della squadra troiana, non sarà difficile superarlo con la tattica dell'uno due. Il pubblico è in delirio: Odisseo a sinistra, Diomede a destra e in mezzo il povero Dolone che cerca di intercettare il pallone, ma i passaggi dei Greci sono troppo precisi e non lasciano scampo. Giunti sufficientemente vicini alla porta, Diomede segna un clamoroso goal destinato a rimanere inciso nella memoria delle genti.

Si riparte dal centro, ma questa volta il calcio d'inizio spetta a Menelao, il quale infastidito dall'applauso che i Greci hanno riservato a Diomede, è deciso ad affermare il suo onore. Con queste intenzioni, si getta sulla palla e inizia a correre come un forsennato per raggiungere la porta. La sua furia spaventa Paride, che terrorizzato abbandona la porta e fugge negli spogliatoi, consentendo al re spartano di segnare e lasciando i tifosi in una situazione di generale sconcerto. Ettore lo insegue deciso a rimmetterlo in riga con una bella lavata di capo, ma giunto nello spogliatoio non trova il fratello. Afrodite infatti, per evitargli la brutta figura, lo aveva immediatamente teletrasportato sul campo.

L'arbitro decide che può bastare e il primo tempo si conclude con il 2-0 per i Greci. Nello spogliatoio greco si scatena l'inferno. Agamennone è indignato a causa del comportamento di Achille, il quale rifiutandosi di passare la palla, ha sprecato un'occasione per gli Achei di fare goal. Tra i due ha luogo una violenta lite che si conclude con la decisione di Achille di abbandonare la partita.

I primi venti minuti del secondo tempo rappresentano un totale disastro per la squadra di Agamennone, la quale senza Achille risulta notevolmente sfavorita. Come se non bastasse Teti ha convinto l'arbitro Zeus a penalizzare i Greci non fischiando due clamorosi fuorigioco che hanno permesso ai Troiani di rimontare. Il goal di Enea è stato la ciliegina sulla torta e ora la squadra di Ettore vince 3-2.

Al sessantacinquesimo minuto qualcuno decide di dire basta: è Tersite che vedendo la sua squadra perdere, smette di giocare e si mette seduto in mezzo al campo, costringendo l'arbitro a fermare il gioco. Tersite insulta Agamennone accusandolo di essere la causa della situazione di svantaggio degli Achei per aver mandato via Achille e invita i suoi compagni a seguire il suo esempio smettendo di giocare. Odisseo perde

la pazienza, si precipita a bordo campo per recuperare un pallone e scaglia contro Tersite una potentissima pallonata in faccia.

Una volta rimesso il ribelle al suo posto, la gara può proseguire. Glauco batte un calcio d'angolo in favore dei Troiani e la palla viene accolta da Ettore, che nel tentativo fare goal, si getta su Patroclo causandogli una distorsione al ginocchio. Patroclo tenta di rimettersi in piedi, ma il danno è troppo grande per poter continuare a giocare. Il ct Nestore deve per forza sostituirlo e Achille, vedendo il suo migliore amico in quelle condizioni, si offre volontario. La gara può riprendere, ma ovviamente ci sarà un calcio di rigore in favore dei Greci. Achille insiste per essere lui a segnare il goal del pareggio

e nessuno ha nulla da obiettare. Ettore si confronta con suo fratello e compagno di squadra Deifobo, il quale gli suggerisce di chiedere al ct Priamo il permesso di prendere il posto di Paride e parare il rigore. Priamo accetta e i due avversari si preparano. Achille prende una leggera rincorsa poi tira con una forza tale che sarebbe stato impossibile parare il pallone.

Mancano cinque minuti alla fine del match e siamo in una situazione di parità. Entrambe le squadre tentano le azioni più articolate nel tentativo di segnare, ma nessuna sembra avere successo, finché al novantesimo minuto Odisseo supera i marcatori con un fantastico dribbling e segna il goal della vittoria!

Sophia Bruno

ACHEI O TROIANI: QUALI SARANNO I PIÙ VELOCI?

Una notizia è ormai sulla bocca di tutti: la guerra di Troia sta per finire. Non è una notizia falsa, infatti i capi dei due eserciti, ormai in lotta da dieci lunghi anni hanno deciso di cimentarsi in un'ultima sfida: una battaglia decisiva? un duello tra i capi? No, una staffetta di nuoto, a cui parteciperanno i principali guerrieri di entrambi gli eserciti. La gara consiste nell'arrivare a nuoto da Troia all'altra sponda dello stretto dei Dardanelli. Una volta arrivato, il primo dà il cambio al secondo che compirà il percorso al contrario, ugualmente farà il terzo e così via fino all'ultimo.

Al tavolo dei giudici sono presenti Atena, Apollo, Era e Zeus.

La staffetta degli Achei è composta da Agamennone, Odisseo, Diomede, Patroclo e Achille.

La staffetta dei Troiani vede Priamo, Dolone, Glauco, Paride ed Ettore.

... Arriva il giorno della gara...

Oggi siamo tutti qui ad assistere alla gara decisiva. Gli atleti-guerrieri si stanno preparando per salire sui blocchi di partenza, mentre i giudici danno un ultimo controllo ai cronometri e alle piastre per l'arrivo.

I primi a partire saranno ovviamente da una parte Agamennone e dall'altra Priamo.

Agamennone come possiamo intuire dalla sua espressione è sicuro di vincere: è così testardo e arrogante che ha ribadito la sua tesi, per lui certa, anche in camera di chiamata. Ora che stanno per partire si vedrà se la sua sicurezza è soltanto superbia o se riuscirà veramente a vincere.

Partono i fischi di preparazione, i contendenti salgono sui blocchi di partenza e i giudici dicono: "A POSTO... VAAA!".

È partita la gara: per ora i due capi degli eserciti sono sulla stessa linea, anche se la partenza di Agamennone è stata incerta. A quanto pare per pochissimo, forse per destino, non hanno annunciato la falsa partenza. Priamo inizia a conquistare dei metri rispetto al suo rivale, continua ad andare avanti aumentando la sua velocità, sembra quasi che stia finendo la sua frazione di gara in progressione, mancano meno di 15 metri alla fine della prima parte di gara.

Nel frattempo vediamo prepararsi Odisseo e Dolone. Ma cosa sta succedendo?

Priamo è arrivato in testa ma Dolone non è partito, facendosi ingannare dalle parole di Odisseo, il quale sembra che stesse fingendo di svelargli le strategie di gara achee.

Partono insieme e in questo modo i Troiani perdono tutto il vantaggio precedentemente acquisito. Dolone e Odisseo arrivano insieme, contrariamente alle aspettative di tutti che ipotizzavano a capo di questa frazione il furbissimo Odisseo. Ma noi, vista la gara, possiamo dire, che in mare, è più bravo se sta sopra una nave.

Fortunatamente risolto il problema tecnico, che ha visto protagonista Glauco, lui e Diomede sono partiti contemporaneamente. Infatti abbiamo appena assistito a un gesto

veramente nobile da parte di Diomede, il quale è andato in soccorso all'amico Glauco prestandogli un suo secondo paio di occhialini, vista la rottura di quelli del guerriero troiano a 50 metri dalla fine della frazione precedente.

Incredibilmente ancora pari, partono Patroclo e Paride. Mancano pochi metri alla fine della loro frazione, ma sembra che Patroclo si sia infortunato, infatti le gambe hanno smesso di battere improvvisamente; ipotizziamo un dolore alla caviglia.

Questo porta in vantaggio i Troiani, con l'arrivo di Paride e la partenza di Ettore in anticipo rispetto a quella degli Achei.

Finalmente parte anche Achille, che appena entra in acqua inizia subito a recuperare i metri persi. Così veloce e coinvolto nella gara, mostra di non averla presa con superficialità al contrario delle altre sfide: sembra quasi lo faccia perché deve saldare un conto personale, chissà, forse perché sta gareggiando contro l'eroe troiano Ettore o per vendicare la frazione precedente, nuotata dall'amico Patroclo.

Tocca per primo le piastre Achille! Questo significa che la guerra di Troia è vinta dagli Achei!

Alla fine di questa incredibile gara piena di colpi di scena vi salutiamo, mentre i vincitori festeggiano.

Giulia Barberi

Noi di "Homerici Nuntii" ci colleghiamo in diretta alla Iliad Arena dove il nostro reporter Ermes ci potrà descrivere gli ultimi 50 secondi dell'ultimo quarto della accesissima partita di basket Achei-Troiani, la finale del campionato ellenico. La situazione in campo è tesissima, le due squadre sono pari, il troiano Ettore ha appena segnato dopo aver battuto l'acheo Paride in contropiede. Sta per iniziare quella che potrebbe essere l'azione finale di questo combattutissimo match che potrebbe mettere la parola fine alla competizione tra le due squadre da quando sono entrate in campionato, ormai 10 anni fa. Sta per ricominciare il gioco, l'arbitro Zeus passa la palla allo scaltro Odisseo per effettuare la rimessa: quest'ultimo si vede costretto a utilizzare

tutto il suo ingegno per impostare le fondamenta di una giocata essenziale per la vittoria. Passa la palla al capitano della squadra Agamennone, che riesce a portarsi fino a centrocampo, però viene distratto dallo spettacolo di luci splendenti come il sole dello striscione pubblicitario che sponsorizza la squadra troiana: la Apollo Corporation, proprietaria di una serie di prodotti tra cui la bevanda energetica “Apollo’s ambrosia” che mira a trarre le massime prestazioni di chi la beve, nota anche per essere la bevanda utilizzata dai Teucri, in particolare dal capitano Ettore. La distrazione del capitano acheo lo fa raggiungere da Glauco, il nuovo acquisto dei Troiani, così l’Atride passa la palla al fratello Menelao che era appena riuscito a smarcarsi da Paride; questa mossa fa guadagnare molto terreno ai Greci fino ad arrivare alla linea dei tre punti. Menelao si accorge di un taglio all’interno dell’area da parte del compagno Patroclo. Riesce a passargliela. Il tempo sembra scorrere al rallentatore, nell’arco di pochi secondi Patroclo si trova sotto canestro con la palla in mano ed è pronto a saltare in qualsiasi momento, tutti sono convinti che gli Achei abbiano già vinto quando a un certo punto si sente un boato: Ettore aveva corso tutto il campo fino ad arrivare davanti a Patroclo bloccare con una manata la palla, facendo cadere a terra l’avversario che era ormai a pochi centimetri dalla rete. Tutto si ferma per un istante, in quanto si credeva che Zeus avrebbe fischiato fallo al capitano troiano ma non è stato così. Il tempo continua a scorrere. Mancano dieci secondi, la palla sta rotolando per il campo. Achille è l’unico membro della squadra achea a non essere marcato, ma si trova dall’altro lato del campo, è indeciso sul da farsi finché non interviene l’allenatrice Atena che dalla panchina gli urla di correre come non ha mai corso finora, prendere la palla e far vincere lui e tutti i suoi compagni. Fortunatamente Achille è anche detto più veloce e proprio per questo nell’arco di un battito di ciglia è già davanti al pallone, Ettore cerca di rubarglielo, ma con una finta l’Acheo si scansa e riesce a prendere il pallone. Ettore è stato battuto e nessuno è più davanti ad Achille, che ha la strada spianata per il canestro.

Il top player greco non si lascia sfuggire l’occasione e come un lampo si trova già a un metro da terra con la palla praticamente dentro la rete. Cinque, quattro, tre, due, uno... la sirena fischia, questa è l’ultima occasione: se Achille tocca terra la partita terminerà in parità, ma purtroppo per i Troiani l’ultimo punto è stato segnato, gli Achei hanno

vinto. La tribuna greca si lancia in grida di gioia mentre il putiferio scoppia in quella dei Teucri. Il campionato ellenico è finalmente finito, dopo dieci anni di partite all'ultimo sangue. Linea allo studio. Grazie mille Hermes per questo spettacolare commento. Ora passiamo la linea ai nostri colleghi di Egeo Tg24.

Edoardo Landa

TROIA NEWS

ABBONATI

LEGGI

SPECIALE: GUERRA DI TROIA

LA GUERRA DI TROIA È FINITA

*È terminata la guerra che per 9 anni ha sconvolto la nostra amata Troia,
con un esito che tuttavia ci lascia l'amaro in bocca*

di Cataldus Quicrescit

4 gennaio 488 Ante Urbem Conditam

La guerra di Troia è giunta al termine, ma non come tutti ci aspettavamo.

Il Consiglio Supremo Divino ha stabilito nel decreto legge 17 del 27 dicembre 489 Ante Urbem Conditam che l'esito della Guerra di Troia si sarebbe deciso con una competizione sportiva, in quanto la profezia dei 9 anni non poteva farsi attendere. In quanto perdenti designati della guerra, a noi Troiani è stato dato il diritto di scegliere lo sport, e dopo esserci fatti attendere, ci siamo pronunciati decidendo per il calcio.

In porta abbiamo messo Paride, in quanto esperto nello stare lontano dal campo, in attacco Ettore (che è anche il capitano), Eleno, Astianatte, Reso e Deifobo, In difesa Dolone, Enea, Mnemone, Glauco e Penteseila. L'altra squadra mette in porta Odisseo, in attacco gli Aiaci, Achille, Diomede e Idomeneo, in difesa gli Atridi, Patroclo, Diomede e Tersite. La seconda squadra non ha un capitano, si regge su una democrazia dei giocatori, che intervengono nelle riunioni reggendo a turno un pallone d'oro.

Il 3 gennaio i giocatori entrano in campo alle 18:00. La palla è inizialmente dei Troiani, che segnano il primo punto della partita. Achille insulta l'inutile difensore

Agamennone, rispolverando una vecchia contesa tra i due, che finisce con la rinuncia del primo a giocare. Un grido di esultanza si leva dalla curva troiana, da un certo Crise. Il secondo punto viene segnato nuovamente dai Troiani poiché il portiere era occupato a picchiare e bullizzare il difensore Tersite, che, gravemente ferito soprattutto nell'animo, lascia il campo. Mentre l'attaccante Diomede si dirige verso la palla, il difensore Glauco inizialmente pensa di fermarlo, ma ricordandosi del loro rapporto di ospitalità, finge di sbagliare e lo aiuta a segnare un punto per i Greci. Alla fine del primo tempo i due si scambiano le maglie in segno di gratitudine, cambiando di conseguenza schieramento. Inizia il secondo tempo con un 2-1 per i Troiani, ma la situazione non perdura, durante i primi secondi del nuovo tempo Achille sfrutta tutta la sua ira, dovuta al fallo subito da Patroclo alla fine del primo tempo causato da Ettore, per fare gol e slogare la caviglia di Ettore quasi contemporaneamente, provocando l'uscita di quest'ultimo dal campo. Il secondo tempo termina e si va ai supplementari. Lì Glauco segna un gol per la sua squadra, gli Argivi (ricordate che ha cambiato casacca con Diomede), che vincono. I tifosi achei per goliardia è da ieri che stanno dando fuoco a tutta la città, noncuranti di donne, bambini, ma soprattutto TEMPLI. Gli dei li puniranno per questo o resteranno impuniti?

Cataldo Crescente

TROY NEWS

La partita di calcio più attesa della storia

I Troiani, stanchi della guerra che si porta avanti da 9 anni, decidono di lasciare il destino del loro popolo ad una combattutissima partita di calcio all'ultimo sangue.

Sono giorni ormai che gli eserciti discutono della beneamata partita di calcio che si svolgerà questo pomeriggio alle 14.20 sulla piana della città di Troia, davanti alle Porte Scee. I due eserciti: Troiani contro Achei. Le scommesse sono aperte da giorni e pare che siano tutte a favore degli Achei. C'è chi scommette sul 4-1 e chi invece sul 3-0.

Persino gli Dei sono scesi dall'Olimpo per ascoltare le quote. Gira voce che ad organizzare le scommesse sia il grande Zeus che, stanco della gelosia di Era, si è dato alle scommesse. Priamo, allenatore dei Troiani, e Agamennone, allenatore degli Achei, da ieri sera discutono sulla formazione delle squadre. Manca poco all'inizio della partita e sono molte le rivelazioni giunte dallo spogliatoio Acheo. Pare, infatti, che Diomede, con la maglia numero 10, sia stato posto come attaccante insieme ad Odisseo, maglia numero 8. Ma Achille è infuriato e ora scatena la sua ira contro le panchine, in quanto Agamennone, a causa dei suoi frequenti attacchi d'ira, ha preferito lasciarlo in panchina, almeno per il primo tempo. Nello spogliatoio Troiano, invece, Ettore non arriva, i suoi compagni lo hanno visto mentre salutava Andromaca e il piccolo Astianatte ma sembra non tornare da ore. Priamo ha perso la pazienza con questo suo figlio. Paride sembra, quindi, approfittarsene. Sono giorni che vuole la maglia numero 7 come attaccante e, finalmente, sembra possa rubarla ad Ettore. Altre rivelazioni, non meno importanti, riguardano l'arbitro. Non si riesce a concordare quale tra gli Dei sia il più adatto al ruolo. Inizialmente la prescelta era Eris, che pur di mettere discordia, aveva già preparato una bella mela, ma Afrodite, spaventata dal fatto che potesse essere più grande e preziosa della sua, aveva pregato la Moira di scendere in campo e fare da arbitro. Gli Dei si sono subito dichiarati d'accordo. Chi, infatti, poteva essere più adatto a controllare la sorte e il destino dei giocatori e della partita se non la Moira? Tuttavia lei, che stava già filando il destino di ogni uomo, ha spaventato i giocatori, i quali hanno scelto Paride come arbitro. Quest'ultimo, stufo di prendere decisioni, ha abbandonato il campo. Ora Priamo è disperato. Ettore ancora non vuole lasciare Andromaca, la quale continua a pregarlo insistentemente di non scendere in campo, e Paride è scappato: ha già provocato una guerra a causa delle sue scelte e non vuole prendersi altre responsabilità. Manca sempre meno all'inizio del primo tempo e Priamo non ha attaccanti nella sua squadra. Ares, che non sta più nella pelle, assetato di sangue, va in cerca Ettore. Vuole fomentare l'odio di Ettore così che possa essere più forte in campo. lo trova con Andromaca e Astianatte e cerca in tutti i modi di farlo litigare con la moglie. Afrodite corre in soccorso e riesce a salvare la situazione. Ora Ettore può scendere in campo, manca solo Paride. Afrodite ha fatto ricorso a false sembianze, apparendo a

Paride nei panni di Elena: alla sua vista, Paride si è subito deciso a scendere in campo. Ora tutto è pronto, se non fosse per Tersite che cerca di persuadere gli Achei ad abbandonare il campo.

Inizia la partita. I Troiani sembrano essere più agguerriti che mai, ma sono gli Achei che hanno maggior possesso palla. Gli Achei avanzano, ora sono nell'aria di rigore dei troiani, Odisseo tira, ma colpisce la traversa e i Troiani esultano. Nel mentre Achille, che ancora non ha placato la sua ira, sta distruggendo la panchina ed Efesto è costretto a legarlo con una catena da lui stesso appena forgiata. I Troiani ora prevalgono, ma non si spostano dalla metà campo. Era, Atena, Artemide ed Efesto stanno riuscendo a proteggere gli Achei e sembra che il destino della partita sia già segnato. Sono già passati 32 minuti, ne mancano solo 13 alla fine del primo tempo. Eris non è contenta poiché non si sono ancora verificate disgrazie e si sente in dovere di fare qualcosa. Così, proprio mentre Paride ha la palla, Eris scambia quest'ultima con una mela, la stessa che stava preparando poco prima e così Afrodite, Era e Atena sottraggono Paride ancora una volta e si allontanano dal campo. Paride è sconcertato, ci sono tre dee in meno a controllare la partita. Ora la faccenda di fa più complicata. Il destino della partita è tutto nella scelta di Paride. Se infatti la dea più forte si schiera dalla parte dei Troiani, questi ultimi finalmente potranno vincere la partita e, di conseguenza, anche la battaglia. I Troiani pregano che Paride scelga Atena, la dea della guerra. Così le dee iniziano a promettergli, di nuovo, diversi doni: Era gli promette che Elena lo seguirà per sempre (aveva sperato di vincere rubando l'idea precedente di Afrodite, che si era rivelata vincente), Atena gli promette che vincerà la partita e Afrodite che non ricadrà mai più su di lui nessuna scelta che riguardi pomi. Paride, senza pensarci un attimo, dona la mela ad Afrodite: non gli interessa né la partita e tantomeno Elena, vuole solo essere lasciato in pace. Una volta tornato in campo e raccontata ai compagni la sua scelta. I Troiani cadono nello sconforto e finisce così il primo tempo.

Ora i giocatori sono in spogliatoio, eccetto Achille, che è ancora legato alle panchine. Dopo alcuni suggerimenti da parte degli allenatori ai giocatori, la partita può continuare. Inizia il secondo tempo. Agamennone, assordato dalle grida di Achille, decide di farlo scendere in campo e di richiamare Odisseo che, con i suoi inganni, è quasi riuscito a

farsi espellere. Achille entra in campo. E' il più forte, è vicino alla porta troiana, sta per tirare, la tensione è al massimo, ma arriva Ettore, più veloce che mai, e gli tira un calcio nel tallone. Achille cade a terra tramortito. E' rigore per gli Achei. Achille, sebbene un po' traballante, deve tirare. Ancora una volta gli occhi sono puntati su di lui, Achille tira, ma il tallone fa troppo male e sbaglia. Ora la sua ira si riversa contro Ettore. Inizia a rincorrerlo per il campo e intorno alle porte Scee. Ares è più contento che mai. Ma Teti, preoccupata per il figlio, il quale è sempre più spesso soggetto a questi attacchi di ira, decide che la cosa migliore è rimandare lo scontro tra Ettore e Achille a dopo la partita. I due, quindi, ritornano in campo. Gli altri giocatori nel mentre hanno continuato la partita, ma pare che sia rimasta 0-0. E' il 75' minuto, ne mancano 15 insieme al recupero alla fine. I minuti passano veloci e nessuno ancora segna gol. E' il 90' minuto: Paride corre, vuole farsi perdonare per la scelta poco saggia appena compiuta, è vicino alla porta achea, ma Era e Atena, infuriate, gli bloccano la strada e improvvisamente Paride cade a terra. Il recupero è di tre minuti. Gli Dei iniziano a litigare. Afrodite, Apollo e Ares vogliono a tutti i costi far vincere la partita ai Troiani; Era, Atena, Artemide ed Efesto, invece, sono a favore degli Achei. Afrodite si lancia contro Atena ed Artemide, Efesto contro Ares, ancora ferito per il tradimento di Afrodite. Ormai nessuno dà conto alla partita, ma allo scontro tra dei. I tre minuti passano veloci e nessuno sa cosa sia successo in campo. La partita si chiude quindi 0-0. Gli eroi, Troiani e Achei, sono più adatti a combattere con le armi e prendendo parte a duelli che in partite di calcio. Sembra che i soldati dovranno combattere in guerra ancora un po'.

Maria Francesca Paglianti